

Intervista con Enzo Sellerio editore del "pamphlet" di Sciascia su Moro

QUESTO "AFFAIRE" È TUTTO SICILIANO

Onori ed oneri per un editore che si considera ancora un «artigiano» del libro - I mille problemi di un'opera di massa - I diritti d'autore saranno devoluti a un istituto universitario che studierà i rapporti tra stampa e caso Moro



L'editore Enzo Sellerio parla dell'«Affaire Moro» di Leonardo Sciascia

Nove anni di attività, una sessantina di titoli, settanta copie la tiratura più alta sino ad oggi realizzata. Questa è in sintesi aritmetica la casa editrice Sellerio che tra meno di venti giorni, uscendo dal guscio dell'esclusivo, si presenterà sul grosso mercato di massa nazionale (e successivamente internazionale) con un best seller che dovrebbe «tirare» non meno di duecentomila copie: l'«Affaire Moro» di Leonardo Sciascia.

«Duecentomila copie forse sono un po' troppe, si schermisce Enzo Sellerio, che mette in bilancia la grande emozione e l'impegno massacrante per questa realizzazione nelle pieghe della sua consueta aria tra l'innocente e il distratto. Tuttavia, sappiamo che saranno molte migliaia di copie. Cifre alle quali non siamo abituati. Una dimensione nuova e diversa per noi che fino ad ora siamo stati degli artigiani del libro».

Il nome di Leonardo Sciascia non è però una novità assoluta nel catalogo Sellerio, c'era già con gli «Atti relativi alla morte di Raymond Roussel», il secondo volume delle edizioni dopo «I veleni di Palermo» di Rosario La Duca. E non per nulla i due primi autori ospitati da Sellerio nove anni fa furono proprio La Duca e Sciascia. Entrambi erano molto vicini al giovane editore, allora alle prime armi, però famoso in tutto il mondo per le sue fotografie che hanno spezzato il dagherrotipo zuccherato e coloristico della Sicilia.

Sellerio in quegli anni era considerato quasi esclusivamente un giovane maestro dell'obiettivo che aveva aperto la strada a molti filoni fotografici e suscitato fotografie di altri autori, talvolta anche molto belle, ma quasi sempre una continuazione del discorso da lui aperto. E forse Enzo Sellerio sarebbe rimasto un poeta-fotografo se con lui non ci fosse stata Elvira, la moglie, la molla di tutto, forse la protagonista principale di questi nove anni di attività.

Edizioni esclusive e raffinate queste di Sellerio. Buono gusto e soprattutto una misura antica, volumi in pesante carta vergatina col sapore di quando i libri non erano solo consumo perché si leggevano amorosamente e altrettanto amorosamente si

conservavano. Libri intesi da conquistarsi foglio per foglio a forza di tagliacarte. Copertine raffinate, affidate all'estero e alla grafica dei più grossi pittori italiani.

Anche l'«Affaire Moro» di Sciascia non sfugge alla regola: carta vergatina, pagine intonse e in copertina un'incisione di Clerici. Questo volume non avrà certo l'aria di quelli consacrati alla massa, né del «livre de poche», niente taglio a macchina, né involucro di plastica. Insomma, nessuna indulgenza alla fretta di leggere e consumare, anche se saranno duecentomila copie di massa.

Il dissenso con Einaudi

Come mai «Affaire Moro» sia finito alle edizioni Sellerio è noto. Tutto è nato dal dissenso manifestato pubblicamente da Leonardo Sciascia nei confronti del suo editore ufficiale, Einaudi, dopo che alcuni redattori della casa editrice torinese avevano presentato lo scrittore siciliano al Premio Campiello senza consultarlo e senza tenere conto che vede i premi letterari come la mosca al naso. Da quel momento Sciascia è senza editore ed Einaudi perde il suo scrittore di punta. E' una rottura definitiva.

«Non so, dice Sellerio, se la rottura tra la casa editrice Einaudi e Leonardo Sciascia»

era un'occasione di tenerezza. Ma che i rapporti personali tra Leonardo Sciascia e Giulio Einaudi sono eccelsi, ma non so dire altro. Perché ha dato a noi questo libro? «Affaire» l'«Affaire Moro» forse gli è sembrato spontaneo e naturale. E da molti anni che frequenta la nostra casa, che ci guida e ci consiglia. Probabilmente la spiegazione della sua scelta è tutta qui».

Tuttavia non è da escludere che come Leonardo Sciascia non ha mai voluto abbandonare la Sicilia, è possibile che questa volta abbia inteso rinascente questo legame con la terra d'origine scegliendo tra tanti corteggiatori un editore palermitano che forse non si era mai sognato di corteggiarlo, proprio perché dei suoi consigli e della sua presenza affettuosa si è sempre giovato. Ma pubblicare un libro di Sciascia, di uno scrittore che ha sempre superato le centomila copie non è impresa facile. Enzo Sellerio lo sa e sta vivendo giorni di stress.

Non soltanto perché questo «Affaire» è un affare di proporzioni insolite per una casa editrice piccola, con risvolti economici ben comprensibili, ma perché costituisce un banco di prova organizzativo eccezionale. Sellerio sa che in questo «affaire» sta giocando gran parte delle sue carte migliori per il presente e per il futuro. Da quel che si è visto lo sta facendo con una sapienza consumata. Del libro di Leonardo non soltanto com'era prevedibile si sta parlando con accanimento insistito ma di «battage» pubblicitario è condotto con grande consapevolezza, a tal punto da sembrare del tutto involontario. Interviste, assaggi, antepitture donate al punto giusto per accrescere l'attenzione e l'attesa mentre l'«Affaire» Moro sta raggiungendo il suo diapason polemico in Italia e all'estero, le sue svolte più drammatiche e clamorose.

Problemi organizzativi

«Onori ed oneri, dice Sellerio. Un grande onore avere questo titolo di Sciascia, un libro già tanto atteso e discusso, ma anche un grande onere. Stiamo affrontando problemi organizzativi che non conosciamo, tutti quei problemi legati alla diffusione di un'opera richiesta dal grande pubblico, un pubblico numerosissimo ed esigente come quello che segue Leonardo Sciascia. D'accordo, si tratta di un impegno commerciale, notevolissimo, ma per noi è anche un impegno morale prima di tutto. Proprio perché Sciascia ha rinunciato ai propri diritti. Come si sa li ha destinati a quell'istituto universitario che si impegnerà a studiare a fondo il problema dei rapporti tra la stampa e il caso Moro. Questa scelta di Leonardo Sciascia ubbidisce a una profonda esigenza mo-

rale e vuole che noi abbiamo il dovere di secondarlo nell'unico modo in cui possiamo: impegnandoci nella diffusione perfetta e capillare di questo bellissimo e commosso pamphlet».

In realtà, si avverte, nonostante gli uffici della casa editrice Sellerio sembra continuo a vivere la loro sonnecchia e placida routine quotidiana, che sotto sotto sta bollendo la grossa pentola dell'«Affaire» che apre a un editore palermitano, finalmente, la via del mercato nazionale e prospettive nuove e diverse, tali che potrebbero cambiare radicalmente il destino della casa editrice di via Siracusa.

Nessun'ombra di rancore

Il dissenso tra Sciascia e l'Einaudi durerà? Di questo si sa poco o nulla. Leonardo Sciascia sull'argomento è più riservato del solito. Non parla, né lascia trasparire alcuna intenzione. Tutti, più o meno, sanno che dopo la fidejussione Giulio Einaudi è venuto personalmente a Palermo per avere un colloquio chiarificatore col suo scrittore più autorevole e redditizio. Tutti sanno anche che tra i due non è rimasta ombra di rancore che personalmente e umanamente si sono trovati d'accordo. Ma ciò non significa che Leonardo Sciascia rientri nella «famiglia» Einaudi. Ed è fin troppo ovvio che su questo punto Sellerio non dica una sola parola, che si schermisca più di quanto abitualmente faccia, che non voglia mettere il carro davanti ai buoi.

«Sciascia ci ha dato questo libro e ne siamo fieri. Altro non so. Ogni altra parola sul futuro rapporto tra noi e Sciascia sarebbe pura e semplice fantasia, illazione o addirittura pettegolezzo. Il nostro compito adesso è quello di portare a buon fine come stiamo facendo questa difficile ed emozionante tappa editoriale, con grande umiltà e con la consapevolezza di svolgere anche noi la nostra parte per portare a tutto il pubblico dei lettori il pensiero e la riflessione di uno scrittore che ha vissuto con tanta intensità e partecipazione una delle più grosse tragedie italiane, questo «Affaire Moro» che di giorno in giorno si va facendo sempre più inquietante e ricco di risvolti misteriosi».

Qualunque sarà la scelta editoriale futura di Leonardo Sciascia resta il fatto che a lui si deve il lancio di un editore palermitano sul grande mercato, il merito di averlo posto a tu per tu con un pubblico enorme ed esigente, con la «massa», quella che sembra distratta e superficiale e che invece non sa sottrarsi alla necessità di confrontarsi con uno scrittore come Leonardo Sciascia. Di veramente nuovo c'è che questo «affaire» questa volta è tutto siciliano.

Anselmo Calaciura

Varie ed eventuali

Lenin o la tirannide del prossimo futuro

Nella polemica tra Craxi e Berlinguer e nei molti discorsi che l'hanno seguita, non si è capito che non il leninismo, ma sono in questione da un lato l'essenza stessa delle ideologie, da cui le sinistre, compreso il nuovo socialismo, sono rive-

ni con caratteri costanti. Ma prima ancora che da Napoleone quelle dogmatiche illusioni erano state condannate da alcuni dei maggiori rappresentanti della stessa illuminazione. In Italia potremmo ricordare il dibattito «La società» a. 1968.